

Diocesi di Concordia - Pordenone

GIUBILEO DEL MALATO

Pellegrini di speranza

*«La speranza poi non delude,
perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»
(Rm 5,5)*



Con i sofferenti, pellegrini di speranza

Pellegrinaggio giubilare e Santa Messa del malato

San Vito al Tagliamento, 9 febbraio 2025

PELLEGRINAGGIO

La celebrazione inizia dalla cappella della Casa di Riposo

Canto

PELLEGRINI DI SPERANZA

**R. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **R.**

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **R.**

Saluto liturgico

Il Vescovo saluta il popolo radunato:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

V. La pace sia con voi.
R. E con il tuo spirito.

Introduzione

Guida:
Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno
Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci "pellegrini di
speranza". In questo ci accompagna la Parola di Dio che, at-
traverso San Paolo, ci dona un messaggio di grande incorag-
giamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende
forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito.

Lettura della Parola di Dio

Mt 11, 28-30

Il diacono:

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo.

R. Lode a te o Cristo.

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Invocazioni

V. Invochiamo Dio Padre per i fratelli e le sorelle infermi e per quanti si dedicano alla loro cura e al loro servizio.

R. Ascoltaci, Signore.

- Guarda con bontà questi nostri fratelli e sorelle anziani e infermi. **R.**
- Dona loro nuovo vigore. **R.**
- Lenisci le loro sofferenze e le loro angosce. **R.**
- Fa' che mediante la comune preghiera abbiano vita e salute. **R.**
- Soccorri con la tua grazia tutti gli infermi. **R.**
- Sostieni con la tua forza quanti li assistono. **R.**

Imposizione delle mani e preghiera di benedizione

Tutti pregano in silenzio.

Il Vescovo impone le mani sugli anziani e ammalati presenti e poi dice:

Signore Dio nostro,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio
a portare il peso dei nostri dolori
e delle nostre infermità,
ascolta la preghiera della tua Chiesa
per questi nostri fratelli e sorelle:
fa' che fortificati nella pazienza
dalla tua benedizione
raccolgano ai piedi della croce
il frutto della speranza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

V. Dio Padre vi protegga.

R. Amen.

V. Gesù Cristo, suo Figlio, vi guarisca.

R. Amen.

V. Dio Spirito santo vi illumini e vi conforti.

R. Amen.

V. E vi benedica Dio onnipotente,
Padre + e Figlio + e Spirito + Santo.

R. Amen.

Il diacono:

Mettiamoci in cammino pregando con Maria
i misteri della vita del Figlio suo.

Canto È L'ORA CHE PIA

È l'ora che pia la squilla fedel,
le note c'invia dell'Ave del Ciel:

R. Ave, ave, ave Maria.
Ave, ave, ave Maria!

Nel piano di Dio l'eletta sei tu,
che porti nel mondo il Figlio Gesù. **R.**

Di tutti i malati solleva il dolor,
consola chi soffre nel corpo e nel cuor. **R.**

Proteggi il cammino di un popol fedel,
ottieni ai tuoi figli di giungere al ciel. **R.**

A tutti perdona le colpe e gli error,
al mondo tu dona la pace e l'amor. **R.**

ROSARIO

Primo mistero

GESÙ INVIA A PORTARE GUARIGIONE

Dal Vangelo secondo Luca

9, 7-6

In quel tempo Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Dal messaggio per la 33^a Giornata Mondiale del Malato

L'incontro. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere,

un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature – fisica, psicologica e spirituale –, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato. La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita»

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Canto
MADRE SANTA

Madre santa, il Creatore
da ogni macchia ti serbò.
Sei tutta bella nel tuo splendore:
Immacolata noi ti acclamiam!

R. Ave, ave, ave Maria!

Tanto pura, Vergine, sei
che il Signor discese in te.
Formasti al cuore al Re dei Re:
Madre di Dio noi ti acclamiam! **R.**

Gran prodigio Dio creò
quando tu dicesti: "sì":
il Divin Verbo donasti a noi:
Vergine Madre noi ti acclamiam! **R.**

Hai vissuto con il Signore
in amore e umiltà.
Presso la Croce fu il tuo dolore:
o Mediatrice, noi ti acclamiam! **R.**

Secondo mistero

GESÙ CHIAMA A SEGUIRLO SULLA VIA DELLA VITA

Dal Vangelo secondo Luca

9, 22-24

In quel tempo Gesù disse: Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

Dal messaggio per la 33^a Giornata Mondiale del Malato

Il dono. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbrêl. Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita. Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus. Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'"oltre" che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Canto

SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai;
Santa Maria del cammino sempre sarà con te.

**R. Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te verso la libertà.**

Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità! **R.**

Lungo la strada la gente chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano a chi è vicino a te. **R.**

Terzo mistero

GESÙ COMPIE IL MIRACOLO DELLA CONDIVISIONE

Dal Vangelo secondo Luca

9, 12-17

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Dal messaggio per la 33^a Giornata Mondiale del Malato

La condivisione. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche.

Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarseli nell'anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un

operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità.

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza» la cui voce va ben oltre le stanze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carità «la coralità della società intera», in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n'è bisogno.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Canto

VERGINE DEL SILENZIO

**R. Vergine del silenzio,
che ascolti la Parola e la conservi;
donna del futuro, aprici il cammino.**

Silenzio di chi vigila,
silenzio di chi attende,
silenzio di chi scopre una presenza. **R.**

Silenzio di chi dialoga,
silenzio di chi accoglie,
silenzio di chi vive in comunione. **R.**

Silenzio di chi prega,
silenzio di chi è in pace,
silenzio di chi è «uno» nel suo spirito. **R.**

Silenzio di chi è povero,
silenzio di chi è semplice,
silenzio di chi ama ringraziare. **R.**

Quarto mistero GESÙ DA' IL MANDATO DELL'AMORE

Dal Vangelo secondo Luca

10, 25-28

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Dalla *Christi fideles laici* di San Giovanni Paolo II

Aver cura. La comunità cristiana ha ritrascritto, di secolo in secolo nell'immensa moltitudine delle persone malate e sofferenti, la parabola evangelica del buon Samaritano, rivelando e comunicando l'amore di guarigione e di consolazione di Gesù Cristo. Ciò è avvenuto mediante la testimonianza della vita religiosa consacrata al servizio degli ammalati e mediante l'infaticabile impegno di tutti gli operatori sanitari. Oggi, anche negli stessi ospedali e case di cura si fa sempre più numerosa, e talvolta anche totale ed esclusiva, la presenza dei fedeli laici, uomini e donne: proprio loro, medici, infermieri, altri operatori della salute, volontari, sono chiamati ad essere l'immagine viva di Cristo e della sua Chiesa nell'amore verso i malati e i sofferenti.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Canto GIOVANE DONNA

Giovane donna attesa dall'umanità
un desiderio d'amore e pura libertà,
il Dio lontano è qui vicino a te,
voce e silenzio, annuncio di novità.

R. Ave Maria! Ave Maria!

Dio t'ha prescelta qual madre piena di bellezza
ed il suo amore ti avvolgerà nella sua ombra;

grembo di Dio venuto sulla terra,
tu sarai madre di un uomo nuovo. **R.**

Ecco l'ancella che vive della tua Parola,
libero il cuore perché l'amore trovi casa.
Ora l'attesa è densa di preghiera
e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi. **R.**

Quinto mistero GESÙ È IL BUON SAMARITANO

Dal Vangelo secondo Luca

10, 30-34

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui».

Dal discorso ai membri della Società Italiana di Chirurgia

Il custodire. Il vostro lavoro e la vostra missione saranno sempre importantissimi: vi invito perciò a essere custodi della vita di chi soffre – custodi della vita di chi soffre. Anche quando una persona non può guarire, può però sempre essere curata, perché nessuno sia mai considerato o si senta uno scarto.

E a questo riguardo, stimati chirurghi, vorrei concludere consegnandovi un'icona che può ispirare il futuro della vostra professione: l'icona di Gesù medico delle anime e dei corpi – ossia di tutto l'uomo – narrata nella parabola del buon Samaritano (cfr Lc 10,30-37). In essa, colui che si prende cura vede e si ferma senza fretta: ha compassione di chi incontra, gli si fa vicino e ne fascia le ferite. Vede, ha compassione, si fa vicino e ne fascia le ferite. Sono questi gli atteggiamenti che io vi raccomando: vedere con amore, provare compassione, farsi vicino e prendersi cura. È così che ogni buon medico diventa il prossimo del paziente.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Canto
SALVE REGINA

LITANIE LAURETANE

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà.

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio,
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio,

abbi pietà di noi.

Santa Maria,
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre di misericordia,
Madre della divina grazia,
Madre della speranza,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio di perfezione,

prega per noi.

Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora consacrata di Dio,
Rosa mistica,
Torre della santa città di Davide,
Fortezza inespugnabile,
Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Conforto dei migranti,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli angeli,
Regina dei patriarchi,
Regina dei profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei martiri,
Regina dei confessori della fede,
Regina delle vergini,
Regina di tutti i santi,
Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo,
Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

RITO DI INGRESSO

Il Vescovo, insieme a tutto il popolo di Dio si radunano alla porta del Santuario.

Dalla Bolla di indizione del Giubileo “Spes non confundit”

77. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

V. Signore nostro Dio,
che ci hai aperto la porta della tua misericordia,
accoglici in questo Anno Santo.
Nella tua provvidenza
custodisci tutte le tue creature,
salvacì con il tuo amore;
solleva con la tua santa mano i tuoi figli infermi,
sii tu il loro medico e la loro medicina
perché sperimentino il beneficio che aspettano da te.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. **Amen.**

Preceduti dalla Croce, il Vescovo, insieme a tutto il popolo di Dio entrano in Santuario.

Canto
PELLEGRINI DI SPERANZA

**R. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **R.**

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **R.**

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via. **R.**

*Il Vescovo e i ministri entrano in sagrestia e si preparano
per la celebrazione della Santa Messa del malato.*

SANTA MESSA DEL MALATO

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

V. I fratelli e le sorelle che a motivo della malattia sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo, occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Tutti siamo debitori verso di loro della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto. Alcuni tra noi hanno fatto del servizio agli infermi una scelta di vita.

Per l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato, la nostra comunità diventi sempre più consapevole del cammino condiviso, nella ricchezza di una speranza che non delude mai.

Ricordo del Battesimo

Il Vescovo:

Fratelli e sorelle carissimi,
invochiamo la benedizione di Dio nostro Padre
perché questo rito di aspersione
ravvivi in noi la grazia del Battesimo,
per mezzo del quale siamo stati immersi
nella morte redentrice del Signore
per risorgere con lui alla vita nuova.

Tutti pregano in silenzio per qualche momento.

Dio creatore, nell'acqua e nello Spirito
tu hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

R. Purifica e benedici la tua Chiesa.

Cristo, dal costato trafitto sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

R. Purifica e benedici la tua Chiesa.

Spirito Santo, dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come nuove creature.

R. Purifica e benedici la tua Chiesa.

O Dio, che raduni la tua Chiesa,
sposa e corpo del Signore,
nel giorno memoriale della risurrezione,
benedici il tuo popolo
e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua
il gioioso ricordo e la grazia
della prima Pasqua nel Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Il Vescovo asperge l'assemblea.

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati
e per questa celebrazione dell'Eucaristia
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno
nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Si canta o si proclama l'inno **Gloria a Dio.**

Orazione colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
salvezza dei credenti,
ascolta le preghiere che ti rivolgiamo
implorando l'aiuto della tua misericordia
per i nostri fratelli infermi,
perché, recuperata la salute,
possano renderti grazie nella tua Chiesa.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Liturgia della Parola della V domenica del Tempo Ordinario

Preghiera dei fedeli

V. Fratelli e sorelle carissimi, confortati dallo Spirito, dono di Cristo risorto, camminiamo nella storia con la speranza della pienezza della Vita.

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

- Padre, concedi alla Chiesa di vivere della stessa speranza che Maria santissima per prima ha accolto e abbracciato, ti preghiamo.
- Padre, concedi sempre ai nostri Pastori di essere testimoni della Fede, operosi nella Carità, maestri e fratelli di Speranza, ti preghiamo.
- Padre, c'è chi sperimenta il limite del corpo o della psiche: perché queste sofferenze prendano nuovo significato e possano diventare segno di umanità salvata, al di fuori di ogni cultura dello scarto o dello stigma, ti preghiamo.
- Padre, datore della vita, fa' che siamo al servizio di ogni vita dal suo sorgere al suo naturale tramonto, e in essa sappiamo sempre riconoscere la tua potenza e la tua gloria vivente, ti preghiamo.
- Padre, che con il Figlio hai donato lo Spirito consolatore, ascolta la richiesta d'aiuto di ogni persona malata, accompagna i curanti, porta sollievo alle famiglie toccate dalla sofferenza, ti preghiamo.
- Padre, rendi ciascuno di noi testimone di quella speranza che in Cristo tuo Figlio ha trovato redenzione del corpo, sollievo dell'animo e vita nuova dello spirito, ti preghiamo.

V. O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero, ascolta la nostra preghiera e donaci di esaltarti sempre con il servizio della lode. Per Cristo Nostro Signore.

R. **Amen.**

La celebrazione prosegue con la liturgia Eucaristica

RITI DI CONCLUSIONE

Preghiera per la 33^a Giornata mondiale del malato

Dio, Padre della vita,
insegnaci come il soffrire possa diventare
luogo di apprendimento della speranza.
Signore Gesù,
hai scelto di condividere
la sofferenza dell'uomo.
Rinnova il nostro amore
e fai sorgere la stella della speranza.
Spirito consolatore, rafforza la speranza,
sostieni i sofferenti nella solitudine,
insegnaci a soffrire con l'altro, per gli altri.
Trinità beata, insegnaci a credere,
sperare e amare come Maria nostra Madre.
Amen.

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

R. **E con il tuo spirito.**

V. Scenda, o Signore, sul tuo popolo
l'abbondanza della tua benedizione,
perché cresca la sua speranza nella prova,
sia rafforzato il suo vigore nella tentazione
e gli sia donata la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

V. Vi benedica Dio Onnipotente
Padre + e Figlio + e Spirito + Santo.

R. **Amen.**

